

IL MESSAGGIO DEL PRESEPE 2020

Il presepe di quest' anno propone un tipico paesaggio palestinese. L'intento è quello di far immergere chi lo osserva, nell'ambiente in cui è nato, cresciuto e ha predicato Gesù. Un viaggio nel tempo lontano della nascita di Gesù per ritrovare negli oggetti e negli ambienti stralci del racconto Evangelico.

La bellezza la semplicità essenziale della rappresentazione ci invita a riflettere su come questo tempo difficile abbia messo in luce il valore delle cose semplici e basilari per la vita: la salute, la famiglia, il lavoro.

La natività è in primo piano; Maria e Giuseppe accudiscono amorevolmente Gesù e ne contemplanò la dolcezza e la bellezza con un senso di meraviglia. Insieme a loro i pastori con il gregge portano semplici cose: il pane e il vino, le fasce, la lana.

La sacra famiglia è attorniata dalle botteghe degli artigiani.



Il vasaio con il tornio e argilla con maestria modella i vasi del vivere quotidiano; le anfore per l'acqua, i piatti per il cibo. Un mestiere antico, che ci riporta nella notte dei tempi che impiega gli elementi del creato: la terra, il fuoco e

l'acqua. Questo scorcio del diorama ci ricorda il passo di Geremia: "Ecco come l'argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie

mani, casa d'Israele" e ci fa riflettere circa il modo in cui Dio si prenda cura di noi, pensando per ciascuno un progetto di vita da realizzare.



In primissimo piano il **frantoio** con le olive; i piccoli frutti verdi schiacciati per creare un prodotto importante: l'olio. Il lavoro dell'uomo che trasforma i frutti della natura che Dio ci offre. Dopo la loro raccolta grazie alla battitura in grosse ceste venivano portate al frantoio.

L'olio prodotto era importantissimo per la famiglia; per cucinare, ma anche per illuminare la casa grazie alla lampada ad olio. Molte volte nel Vangelo la lampada viene citata insieme all'olio che non deve mai mancare e la stessa parola è comparata nel versetto del salmo "Lampada ai miei passi è la Tua parola Signore" (119 105) a questo è lo strumento essenziale per rischiarare le ore più buie.

Vicino al frantoio, la **macina** a mano per il grano; un altro frutto della terra e del lavoro dell'uomo.

La macina schiaccia i chicchi e li trasforma in farina e dalla farina impastata con acqua e lievito, nasce il pane.



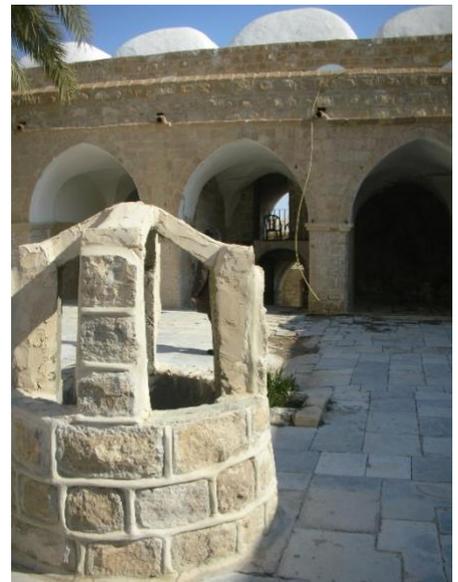
E' frutto prezioso il pane che spezzato per noi diventa Eucarestia. Viene posto insieme al vino frutto della vigna sulla tavola dell'ultima cena e Gesù li consacra come suo corpo e il suo sangue e ce li dona per sentirci uniti nella Chiesa.



Più in là il **telaio**; occupazione riservate alle donne che prima cardavano la lana, poi la filavano e infine la tessevano creando i tessuti necessari per la famiglia e la casa. La tela formata da trama e ordito, fili intrecciati come la storia dell'uomo con il pensiero di Dio.

Infine il **pozzo** con l'acqua. Il simbolismo dell'acqua nella tradizione del presepe è molto importante.

L'acqua rappresenta Gesù, l'acqua viva che grazie alla forza rigeneratrice e salvifica del Battesimo dona nuova vita libera dal peccato.



Tutto intorno le case tipiche palestinesi; edifici semplici costruiti con pietra e mattoni essiccati al sole.

Case con un'unica stanza in cui si viveva tutti insieme: si mangiava, si conversava, si pregava, si dormiva su semplici stuoie. Vicoli stretti si rincorrono con edifici tutti vicini con terrazze piene di sole dove vengono essiccati gli alimenti per conservarli.

Nella contemplazione della scena del presepe oltre a intuire le tracce della vita che si viveva ai tempi di Gesù è possibile rimanere per alcuni istanti in meditazione, contemplando il mistero che ancora oggi si manifesta nella nascita di Gesù bambino e che ancora ci provoca mettendoci al cospetto di un Dio che nasce fragile per accogliere la nostra fragilità di uomini nel tempo e nella storia.